

Carissimi fratelli della Missione Belem,
Pace e gioia!

Lunedì 1 dicembre 2008

Per il diario spirituale medita: Matteo 8, 5-11

Le altre letture sono: Isaia 2, 1-5; Salmo 121 (122)

L'Amore non ha bisogno di molte parole, né di cose clamorose: "Dì soltanto una parola e mio figlio sarà curato"... "presso nessuno in Israele ho trovato una Fede così grande!". L'Attesa del Natale che stiamo vivendo è qualcosa di intimo. I capolavori del mare si trovano solo nelle profondità. E' nel più intimo delle sue viscere che una madre aspetta un figlio. Quando Gesù occupa il posto più intimo del nostro cuore, allora la Fede sboccia, la nostra vita cambia. Tutto il nostro sforzo consiste nello scendere in profondità. Gesù sia il respiro dei tuoi polmoni. Non barattare il suo amore con nulla. Non vendere la Grazia di Dio al prezzo di una banana (= droga, sesso denaro, lavoro, successo...). Avverranno molti miracoli nella tua vita!

Martedì 2 dicembre 2008

Per il diario spirituale medita: Luca 10, 21-24

Le altre letture sono: Isaia 11,1-10; Salmo 71 (72)

"Gesù esultò nello Spirito Santo ...io ti rendo lode, Padre, perché ti sei rivelato ai PICCOLI" Questa è l'unica volta che, nei Vangeli, si parla di gioia e di esultanza di Gesù e tutto è legato ai "piccoli", agli ultimi. Solo un cieco non vede il piacere di Gesù per i poveri, i ciechi, gli storpi, i malati... E' il PIACERE DI DIO ed è anche il PIACERE DELLA MISSIONE BELEM. Per loro sono i misteri del paradiso. E' lo Spirito Santo che entra in loro e forma una santità inaspettata, una comprensione e una sapienza nascosta ai sapienti orgogliosi. La Trinità è per i poveri: il Padre rivela, il Figlio esulta, lo Spirito Santo infiamma!

COME FARE IL DIARIO SPIRITUALE (POSSIBILMENTE DI MATTINA):

- Comincia pregando il Rosario o, per lo meno, fatti il Segno della Croce, recita il Padre Nostro, tre Ave Maria e un Gloria al Padre
- Prendi un quaderno e nella pagina di sinistra, in alto, scrivi la data del giorno
- Ora cerca, in questa lettera di liturgia della Missione Belém il testo del giorno: quello sottolineato, neretto, con un carattere maggiore, è il testo su cui farai il diario spirituale: scrivi la citazione sotto la data
- Prendi la Bibbia e cerca il testo per il Diario (attenzione: se non sai ancora usare con disinvoltura la Bibbia, aiutati con l'indice per sapere dove sono i libri)
- Leggi l'introduzione scritta in questa lettera. Leggi il testo della Bibbia, senza preoccuparti molto di sottolineare. Leggilo una seconda volta sottolineando le frasi che più ti toccano
- È arrivata adesso l'ora del tuo diario spirituale: scrivi nella pagina di sinistra del tuo quaderno le frasi che hai sottolineato (abbi l'umiltà di trascriverle, come fanno i bambini delle elementari, questo ti aiuterà molto a registrare, memorizzare il testo e interiorizzarlo)
- Riscrivi, ora la frase che più di tutte ti ha toccato. Rifletti: che cosa mi sta dicendo il Signore con questa frase? Che passo devo fare per rispondere alla Volontà di Dio contenuta in questa frase? TRASFORMA TUTTO QUESTO IN UN PROPOSITO "PICCOLO" E "PRECISO", BEN CHIARO. SINTETIZZA QUESTO PROPOSITO CON UNA BREVE FRASE, POSSIBILMENTE BIBLICA E, SE VUOI, SCRIVILA ANCHE NEL PALMO DELLA TUA MANO, per poter ricordarti costantemente del proposito durante tutto il giorno. Da questo dipende tutta la tua crescita spirituale!
- La notte, prendi nuovamente il tuo quaderno, dedicando un 20' e, nella pagina di destra, rispondi per iscritto a queste domande:

1. Che cosa Gesù ha fatto per me oggi? Come mi sono sentito amato-a da Lui? Confidagli i tuoi sentimenti ...
2. Che cosa ho fatto io per Gesù, oggi? Racconta qualche esperienza di come hai vissuto il Proposito
3. Signore ti chiedo perdono per... (scrivi i peccati e le mancanze del giorno: è un buon esame di coscienza, utile per confessarsi bene)

RICORDATI SEMPRE DEI CINQUE SASSI PER VINCERE IL TUO GOLIA: LETTURA QUOTIDIANA DELLA BIBBIA (DIARIO SPIRITUALE)

SANTA COMUNIONE, POSSIBILMENTE OGNI GIORNO, ROSARIO COMPLETO TUTTI I GIORNI, CONFESSIONE MENSILE, DIGIUNO A PANE E ACQUA IL MERCOLEDI E IL VENERDI

Mercoledì 3 Dicembre:

FESTA DI S. FRANCESCO DI SAVERIO

Per il diario spirituale medita: **ISAIA 25,6-12**

Le altre letture sono: *Salmo 22(23); Matteo 15,29-37*

E' arrivato il "nuovo cielo" e la "nuova terra"! La nostra vita non è più la stessa. Il Signore degli eserciti viene e scende fino in fondo al pozzo, dove ci troviamo e rinnova tutte le cose. E' Dio stesso che prepara la festa per noi. E' Lui che toglie il nostro lutto, toglie il velo della morte che ci soffoca. E' il nostro Padre del cielo che ASCIUGA OGNI NOSTRA LACRIMA. D'ora in avanti piangeremo solo "d'amore" e non più di dolore e di disperazione. Una forza nuova, straordinaria entra nella nostra vita e ci fa "Uomini nuovi", "creature nuove", capaci dell'impossibile. "Ralleghiamoci! Esultiamo!" E' la Gioia del Natale, che tanto amiamo: Gesù ha scelto la grotta del nostro cuore per nascere! Diventa un testimone vivo di questo!

Giovedì 4 Dicembre

Per il diario spirituale medita: **ISAIA 26,1-9**

Le altre letture sono: *Salmo 117(118); Matteo 7,21.24-27*

"Confida nel Signore: è la roccia degli umili!" Il Natale arriva e ci porta il "Nuovo Ordine" delle cose, il vero ordine di Dio. Lui fa di noi, poveri naufraghi perduti..., Lui fa di noi una CITTA' FORTE, protetta, fedele, stabile, pacifica. L'importante è AVERE FIDUCIA. Solo un povero è capace di avere fiducia. Solo chi non ha più niente è capace di sperare tutto da Dio. Per questo "i piedi dei poveri e i passi degli umili la calpestanto". La piccolezza, e la povertà che conduce alla piccolezza, sono la chiave dell'intimità profonda con il nostro Padre del cielo. E' questo che sperimentiamo ogni giorno sulla strada. L'altro ieri mi trovavo nella "Crakolandia", il peggiore posto di droga di San Paolo. Per due volte ho donato le mie infradito ai fratelli che ne avevano bisogno (come dice la nostra regola di vita). Così, scalzo, vestito come un mendicante era difficile farmi capire, persino la polizia mi ha fermato e perquisito. All'improvviso, un fratello di strada mi ha guardato, ha aperto il suo sacco dell'immondizia, ha tirato fuori le sue vecchie ciabatte e mi ha detto: "Tu ne hai bisogno, io ho ancora le mie vecchie scarpe". In quel fratello, ho sentito Dio che mi vestiva e che si prendeva cura di me. Se io avessi avuto le scarpe, non avrei mai potuto sperimentare l'affetto di Dio. "Confida nel Signore, Lui è la roccia degli umili!"

Venerdì 5 Dicembre

Per il diario spirituale medita: **ISAIA 29,17-24**

Le altre letture sono: *Salmo 26 (27); Matteo 9,27-31*

"Gli umili (ANAWIM) si rallegheranno in Jahve e i più poveri esulteranno nel Santo d'Israele". Betlemme capovolge il mondo in silenzio: "E' finito il tiranno, colui che derideva, l'orgoglioso, l'arrogante e il violento, il mormoratore... i suoi giorni sono contati. L'amore, che si rivela nella Santa Povertà della Grotta Belém, conquisterà il mondo. Si spanderà come olio versato, si moltiplicherà come le stelle che appaiono in cielo. Persino i sordi sentiranno e i ciechi vedranno i miracoli che nascono a Betlemme. Ciò che noi dobbiamo fare è vivere intensamente, con gioia, le piccole e umili cose, riempiendole d'amore, trasformando ogni "grotta" in una Betlemme.

Sabato 6 Dicembre

Per il diario spirituale medita: **ISAIA 11,1-10** (Vedi anche Sal 146 e Mt 9,35-10,8)

"Un germoglio spunterà dal tronco di Iesse... il lupo dimorerà insieme con l'agnello": ecco il brano forte del Natale, la rivoluzione che Betlemme porta nella nostra vita. Betlemme ci riempie tanto di Spirito Santo che il mondo torna ad essere come Dio lo aveva sognato, nel Paradiso Terrestre. E' una NUOVA CREAZIONE! E' questo che accade nella nostra vita, il miracolo che trasforma noi, poveri "miserabili", in "creature nuove", "uomini nuovi", "coraggiosi missionari dell'Amore di Betlemme". Finché beviamo lo Spirito Santo di Betlemme, non dobbiamo avere paura, non cadremo più nelle tenebre del passato e saremo capaci delle cose "impossibili" che Dio ci chiede.

Domenica 7 Dicembre:
2° DOMENICA DI AVVENTO (ANNO B),
2° Settimana del Salterio

Per il diario spirituale medita: **MARCO 1, 1-8**

Le altre letture sono: *Isaia 40, 1-11; Salmo 84(85); 2 Pietro 3,8-14*

“PREPARATE LA STRADA DEL SIGNORE”. Non è sufficiente ricevere regali, occorre sapere dar valore. Posso donare persino diamanti ai porci, ma non faranno nient’altro che pestarci sopra e mescolarli al fango. Il Natale viene, occorre preparare il nostro cuore per dar valore al più grande diamante della storia. Che la “correria” della vita non ci soffochi e il “giorno del Signore” ci trovi distratti, stanchi e intontiti. “Preparate la strada del Signore!”. Bisogna accogliere Gesù prima che nasca per dargli il dovuto onore nel giorno di Natale. Giovanni Battista ha scelto il cammino della povertà (usava vesti fatte di peli di cammello e un cinturone di cuoio... si alimentava con cavallette e miele selvatico...), è il cammino della penitenza e della conversione.

Che cosa devo cambiare nella mia vita per “appianare” le vie del Signore? A quale deserto devo tornare per ascoltare quella “voce” e imparare a parlare come quella voce?

Lunedì 8 Dicembre:
FESTA DELL’IMMACOLATA CONCEZIONE DI MARIA

Per il diario spirituale medita: **LUCA 1, 26-38**

Le altre letture sono: *Genesi 3,9-20; Salmo 97 (98); Efesini 1,3-12*

“Abbracciate a Maria, diventiamo immacolati”. La liturgia, oggi, ci offre un testo che ritorna frequentemente, come una dolce musica, che non ci stanchiamo mai di ascoltare. La parola “Immacolata”, significa “senza macchia”, senza peccato. Maria non ha mai peccato perché la Volontà di Dio era il suo respiro, il rapporto con Dio era il suo alimento. Lo stesso cordone ombelicale che il piccolo Gesù aveva nel grembo di Maria, Maria lo ha con Dio. Maria si trova perennemente nel “grembo di Dio”, Lei è il “grembo del Padre”. Maria fu “preservata” dal “peccato originale”, eredità di tutti gli uomini, non per meriti propri, ma per volontà del Padre, per essere una madre perfetta per il suo Figlio Gesù. Anche Maria sarebbe dovuta cadere nell’abisso del peccato originale, come tutti, ma una “corda miracolosa” l’ha riscattata e preservata dalla caduta per essere la prima dei “battezzati”, dei “riscattati”. In questo modo lei divenne anche nostra madre.

Tutti i doni di Maria sono per noi:

fu PRESERVATA dal peccato, per PRESERVARCI: chi la abbraccia, non pecca.

Lei è IMMACOLATA, senza macchia, per renderci IMMACOLATI: renderci bianchi come la neve. Chi la accoglie come madre, ridiventa come un bambino, fra le sue braccia; scompare ogni macchia: “Sono la madre del BELL’AMORE (= GESU’) e del timore di Dio, della conoscenza e della speranza. In me c’è tutta la grazia del cammino e della verità... Venite a me, voi che mi desiderate e saziatevi dei miei frutti... Chi mi obbedisce, non si vergognerà” (Siracide 24,18-22)

Per essere “figli di Maria” abbiamo bisogno di fare quello che lei ha fatto e continua a fare, come spiega il brano di oggi: “Ecco la schiava del Signore, si faccia in me secondo la tua Parola”.

Allo stesso modo in cui un bambino si calma solo in braccio alla mamma, così noi possiamo incontrare la pace e la gioia solo fra le braccia di Maria e questo sarà Natale. Desideriamo consigliare a tutti, nel giorno di oggi, di pregare il ROSARIO completo, com’è scritto nel “GOSPA MAIKA”, meditando con calma ogni mistero e i messaggi di Medjugorje.

Chi più si sente “macchiato” per i peccati del passato o per le loro conseguenze, cerchi di VIVERE “ABBRACCIATO” A Maria e sperimenterà il miracolo. Come Naam, il Siro, lebbroso, guarì bagnandosi 7 volte nel Giordano e la sua carne diventò come quella di un bambino, così tutte le tue lebbre spariranno SE TI IMMERGERAI IN MARIA.

Martedì 9 Dicembre

Per il diario spirituale medita: **ISAIA 40,1-11**

Le altre letture sono: *Salmo 95 (96); Matteo 18, 12-14*

“Consolate, consolate il mio popolo!” Natale è il tempo della Consolazione e della Liberazione. “Gridate al cuore!” Il nostro cuore è tanto abituato a soffrire che quasi costa credere che la sofferenza sia finita. Ma è proprio così! Abbiamo bisogno di aprire il nostro cuore all’azione di Dio nella nostra vita, la vita nuova che Lui sta costruendo in noi. Il miracolo del Natale, nella nostra vita, è così grande che ogni tristezza è proibita. E’ tempo di svegliarsi per la Gioia. Abbiamo bisogno di lasciare che Dio agisca. Egli viene come un affettuoso Buon Pastore: Lui è il tuo Buon Pastore che ti prende in braccio. A noi spetta accogliere, credere, guardare verso Dio.

Mercoledì 10 Dicembre

Per il diario spirituale medita: **MATTEO 11, 28-30**

Le altre letture sono: *Isaia 40 25-31; Salmo 102 (103)*

“Venite a me voi tutti che siete affaticati!” In un momento di grande intimità con i suoi discepoli, Gesù pronuncia queste meravigliose parole. Gesù conosce il peso della nostra schiavitù, sa quanto pesa il peccato e vuole “fare cambio” offrendoci il “dolce peso dell’amore”: “il mio giogo è soave e il mio peso leggero”. Usando parole esagerate, possiamo dire che non è possibile per l’uomo rimanere senza vizi, ha bisogno di “essere viziato” in qualcosa. Qualcuno si vizia nella droga, nell’alcool, nel sesso; altri nel denaro, nel successo, altri ancora nelle musiche, nelle discoteche, nelle telenovelle,... tutto questo si rivolta contro di te e ti schiaccia come una montagna che cade sulla tua testa. L’unico “vizio” che ti nobilita è Dio! Continua ad avere il vizio della sua Parola, del tuo diario spirituale, abbi il “vizio” di amare e sarai felice!

Giovedì 11 Dicembre

Per il diario spirituale medita: **MATTEO 11, 11-15**

Le altre letture sono: *Isaia 41, 13-20; Salmo 144 (145)*

“Il Regno dei Cieli soffre violenza e i violenti se ne impadroniscono”. Vale la pena che, oggi, tutta la Missione Belém si fermi a meditare questo piccolo, misterioso versetto di Matteo. Perché Gesù parla di “violenza”, di “assalti”? Perché una persona “normale” non guadagna il cielo? Di quale violenza Gesù sta parlando? Senza dubbio è la “violenza” dell’amore: “Amate i vostri nemici...”, “Fate del bene a coloro che vi odiano”, “Pregate per coloro che vi diffamano”, “A chi ti percuote una guancia, porgi l’altra”, “A chi ti ruba il mantello, offri anche la tunica”... Una persona “normale” non farebbe mai questo... la giustizia di questo mondo non accetta questo: siamo su un piano diverso e abbiamo bisogno di conquistarlo con le unghie e con i denti. Perdonare esige molto più coraggio che dare un pugno in faccia ad un nemico. Il Vangelo non è per persone deboli, no! Abbiamo bisogno di questo CORAGGIO EROICO che Gesù chiama “violenza”. Abbiamo bisogno di accettare “con forza e coraggio” la logica di Gesù: “Lasciate da parte questa paura, piccolo gregge, perché al Padre è piaciuto darvi il suo regno. VENDETE QUELLO CHE POSSEDETE, datelo in elemosina...”. Questa è la Missione Belém!

Venerdì 12 Dicembre:

FESTA DELLA MADONNA DI GUADALUPE

Per il diario spirituale medita: **LUCA 1, 39-47**

Le altre letture sono: *Galati 4, 4-7; Salmo 95 (96)*

La Madonna di Guadalupe: patrona delle Americhe! Festa meravigliosa per tutti i missionari, per tutti noi della Missione Belém. Vale la pena conoscere la sua storia, il suo messaggio. Si tratta di un’immagine viva! che parla al nostro cuore. Oltre al brano del Vangelo, mediteremo personalmente le pagine che seguono.

Insieme, possiamo fermarci e riflettere il Vangelo di Luca: LA VISITA DI MARIA ALLA CUGINA ELISABETTA. Guadalupe è una visita straordinaria di Maria per noi, oggi. Lei ci ripete: “Non sono qui io che sono tua madre, tu non sei forse fra le mie braccia!”. Se vuoi, puoi vivere sempre fra le braccia di Maria. Se il cammino è difficile e la conversione esige violenza, con Maria tutto diventerà semplice e piacevole.

LA MADONNA DI GUADALUPE

Prima apparizione

Nel giorno di **sabato 9 dicembre del 1531** Juan Diego, di buon mattino, andava dal suo villaggio verso Santiago Tlatelolco. Mentre passava per la **collina del Tepeyac** fu colpito da un armonioso canto di uccelli. Incuriosito sale verso la cima e lì vede una nube bianca risplendente circondata da un arcobaleno.

Al colmo dello stupore sente una voce che lo chiama affettuosamente, usando il linguaggio indigeno, il "nahuatl": "*Juanito, Juan Dieguito!*" Ed ecco vide una bellissima Signora dirigersi verso di lui e dirgli: "*Ascolta, figlio mio, piccolo mio, Juanito, dove vai?*"

Juan Diego risponde: "Signora e piccola mia, devo andare nella tua casa [tempio] di México-Tlatilolco, per ascoltare le cose del Signore che ci insegnano i nostri sacerdoti, delegati di Nostro Signore".

La Signora gli dice allora: ***Sappi e tieni bene in mente tu, il più piccolo dei miei figli, che io sono la sempre Vergine Santa Maria, Madre del vero Dio per il quale si vive, del Creatore che sta dappertutto, Signore del Cielo e della Terra. Avrai molto merito e ricompensa per il lavoro e la fatica con cui farai quello che ti raccomando. Vedi, questo è un mio incarico, figlio mio il più piccolo, vai e fai tutto ciò che puoi.***

La Santa Vergine chiede a Juan Diego di **andare dal Vescovo di Città del Messico**, per comunicargli il suo desiderio che su quella collina venga costruita una piccola chiesa, da dove lei avrebbe dato aiuto e protezione a tutti i messicani.

Juan Diego acconsente subito e dopo aver salutato rispettosamente la Signora si reca al palazzo episcopale. Qui fu fatto attendere molto, finché il Vescovo, **Juan de Zumàrraga**, lo ricevette, ma dopo aver udito il racconto non gli diede credito e quindi lo congedò. Così Juan Diego, sconsolato, riprende la via del ritorno.

Seconda apparizione

Verso sera di quello stesso **sabato 9 dicembre**, Juan Diego arriva alla cima del Tepeyac, ed ecco che incontra di nuovo la Santa Vergine. Desolato la informa dell'insuccesso del suo incarico, con espressioni tipiche del **suo linguaggio nahuatl**: "***Signora, la più piccola delle mie figlie, Bambina mia***: sono stato dove tu mi hai inviato per fare quanto mi hai chiesto... [Il Vescovo] mi ha ricevuto benignamente e mi ha ascoltato con attenzione, però, quando mi ha risposto, mi è sembrato che non credesse alle mie parole... Ho capito perfettamente, dal modo in cui mi ha parlato, che pensa che forse è una invenzione mia... che forse non è un tuo ordine..." E Juan Diego la prega poi di rivolgersi a una persona più capace di lui, più importante, perché potesse più facilmente convincere il Vescovo.

Ma la Signora confermò la sua scelta, dicendo:

"Ascolta figlio mio, piccolo mio, sappi che sono molti i miei servitori e messaggeri che potrei incaricare per comunicare il mio messaggio e la mia volontà. Ma io ti prego molto, figlio mio, il più piccolo tra i miei figli, e con forza ti domando che ancora una volta, domani mattina, tu vada a trovare il Vescovo, parlagli a nome mio e fagli sapere interamente la mia volontà, che deve cioè adoperarsi perché si faccia il tempio che gli chiedo. E digli che sono io in persona, la sempre Vergine Santa Maria, Madre di Dio, che ti invio."

Juan Diego, pieno di meraviglia nel comprendere che ancora una volta proprio la Santa Vergine gli avesse parlato, assicurò che l'indomani avrebbe fatto quanto chiedeva, poi si congedò da lei e tornò al suo villaggio.

Terza apparizione

L'indomani, **domenica 10 dicembre**, dopo aver ascoltato la Messa Juan Diego si presentò per la seconda volta al Vescovo Zumàrraga. Questi, vista la sua insistenza, gli rispose che chiedesse alla Signora una prova del suo essere la Madre di Dio, e quando Juan Diego uscì ordinò che fosse seguito per avere maggiori informazioni.

Gli incaricati del Vescovo però, una volta giunti presso il Tepeyac, lo persero di vista, e Juan Diego, arrivato alla cima della collina, per la terza volta incontrò la Santa Vergine.



Questa lo aspettava, poi, dopo aver sentito cosa il Vescovo chiedeva, gli disse di tornare l'indomani. Ma il giorno seguente, lunedì, Juan Diego non poté recarsi all'appuntamento, perché lo zio, Juan Bernardino, cadde gravemente infermo e dovette assisterlo.

Quarta apparizione

Nella mattinata di **martedì 12 dicembre**, Juan Diego, afflitto per la malattia dello zio infermo, decise di chiamare un sacerdote, perché lo aiutasse nel momento supremo della morte, che tutti giudicavano imminente.

La strada che doveva fare passava per il Tepeyac, ma Juan Diego cercò di evitare l'incontro con la Santa Vergine e decise di prendere un sentiero differente. Ma ecco che improvvisamente la vede davanti a sé, e Maria con la sua abituale dolcezza gli dice: **"Figlio mio, piccolo mio, dove stai andando?"**

Juan Diego, vergognandosi per il mancato appuntamento del giorno prima, spiega la sua preoccupazione per lo zio infermo, e sente in risposta dalla Santa Vergine questa tenerissima espressione:

"Non ci sono qua io che sono la tua cara Mamma?

Non ti affliggere per nulla".

Ascoltami e comprendi bene, piccolo mio.

Niente ti deve spaventare o affliggere.

Non permettere che il tuo cuore sia perturbato.

Non avere paura di questa malattia,

né di nessun'altra infermità o angoscia.

Non ci sono qui io che sono la tua mamma?

Non sei tu sotto la mia ombra? Non sei tu sotto la mia protezione?

Non sono io la tua salvezza? Non ti basta il mio abbraccio?

Non temere, né ti perturbare per niente.

Non ti affliggere per la malattia di tuo zio.

Per questa malattia, egli non morirà »



Maria confortandolo lo assicura che lo zio era già guarito. Poi gli chiede di salire in cima alla collina del Tepeyac, dove avrebbe potuto raccogliere alcuni fiori da portare al Vescovo. Juan Diego obbedisce prontamente, ed effettivamente trova delle bellissime **rose di Castiglia**, cosa inesplicabile in quella stagione, quando era appena iniziato l'inverno!

Si pone allora a raccoglierte, le sistema nella parte anteriore della sua *tilma* (rustico mantello fatto di fibre vegetali), e si affretta a raggiungere il palazzo vescovile. Una volta **davanti al Vescovo, apre davanti a lui il suo mantello**, e quale fu lo stupore suo e dei presenti quando **in quel povero tessuto si materializza miracolosamente l'immagine della Santa Vergine!**

A questo punto il Vescovo, stupefatto per il prodigio delle rose e per la prodigiosa immagine, cade in ginocchio, e con lui le altre persone che erano presenti. E' questa **la celebre immagine della "Vergine di Guadalupe"** che tutti conosciamo, e che si è conservata intatta fino ad oggi.

Miracolo anche questo, perché questi tessuti vegetali, usati dai poveri indios, dopo pochi anni si disfacevano. Ed è solo uno dei numerosi "misteri" dell'evento di Guadalupe che - nonostante le attuali e sofisticate ricerche scientifiche - restano inesplicabili.

NUOVE SCOPERTE SCIENTIFICHE DELLA NASA, AGENZIA SPAZIALE AMERICANA SULLA TILMA DI MARIA SANTISSIMA NOSTRA SIGNORA DI GUADALUPE

Immagine di Maria Santissima impressa prodigiosamente sulla Tilma originale di San Juan Diego, conservata nella Basilica di Nostra Signora di Guadalupe a Città del Messico.

La Tilma, anche chiamata « Sindone di Maria Santissima » è l'Unica Immagine Soprannaturale conosciuta della Madre di Dio.

NUOVE SCOPERTE SCIENTIFICHE DELLA NASA SUL MANTO DI MARIA SANTISSIMA, NOSTRA SIGNORA DI GUADALUPE: SEGRETI SORPRENDENTI



Le informazioni che seguono sono state tratte dai libri: « La Vergine di Guadalupe e la Proporzione Aurea » - Dr. Juan Homero Hernández Illescas - Centro di Studi Guadalupani - Città del Messico. « La Vergine di Guadalupe e Le Stelle » - Dr. Juan Homero Hernández Illescas, Pbro. Mario Rojas, Mons. Enrique Salazar - Centro Studi Guadalupani - Città del Messico e da nuove scoperte della NASA (Agenzia Spaziale Americana).

1. Studi oftalmologici realizzati sugli occhi di Maria, hanno provato che all'avvicinamento della luce, la retina si contrae e all'allontanamento della stessa, torna a dilatarsi, esattamente come succede in un occhio vivo.

2. La temperatura della fibra di maguey con cui è stata realizzata la Tilma mantiene una temperatura costante di 36.6 gradi, la stessa del corpo di una persona viva.

3. Uno dei medici che ha analizzato la Tilma, ha collocato uno stetoscopio sotto la cintura della veste di Maria (segno della sua gravidanza) e ha sentito battiti che si ripetevano ritmicamente a 115 pulsazioni al minuto, gli stessi di un bambino nel ventre materno.

4. Non vi sono segni di pittura sulla tela. Ad una distanza di soli dieci centimetri dall'immagine si vede soltanto la tela di maguey nella sua originalità: i colori scompaiono. Gli studi scientifici non hanno ottenuto dati sull'origine della colorazione che forma l'immagine, né il modo con cui la stessa fu dipinta. Non risultano tracce di pennellate né di altre tecniche di pittura note. Gli scienziati della NASA affermano che i materiali che compongono i colori non appartengono agli elementi conosciuti sulla Terra.

5. Proiettando un raggio laser trasversalmente al tessuto si è scoperto che la sua colorazione non si presenta né al diritto né al rovescio... i colori fluttuano ad una distanza di tre decimi di millimetro sopra la tela, senza toccarla. I colori fluttuano nell'aria, sopra la superficie della Tilma.

6. La fibra di maguey che costituisce il tessuto dell'immagine, non può durare più di 20 o 30 anni. Alcuni secoli fa, venne realizzata una copia dell'immagine in un tessuto di fibra di maguey simile che si disintegrò dopo varie decadi. Nel frattempo, a quasi 500 anni dal miracolo, l'immagine di Maria è integra ed intatta come il primo giorno. La scienza non sa spiegare la causa dell'incorruttibilità del tessuto.

7. Nel 1791 fu rovesciato accidentalmente acido muriatico sulla parte superiore diritta del tessuto. In un tempo di 30 giorni, senza trattamento alcuno, il tessuto danneggiato si è ricostruito per intero miracolosamente, mantenendo la traccia del versamento dell'acido, tuttora visibile sulla Tilma.

8. Le stelle visibili sul Manto di Maria riflettono l'esatta configurazione e posizione del cielo del Messico nel solstizio d'inverno, la mattina in cui è avvenuto il miracolo. Sul lato sinistro del manto della Vergine (alla nostra destra) si trovano le costellazioni del sud. Quattro stelle che fanno parte della costellazione di Ofioco (Ophiucus). Sotto si osserva Bilancia (Libra) ed alla destra, quella che sembra una punta di freccia corrisponde all'inizio di Scorpione (Scorpius). Intermedie con la porzione inferiore, si vedono due stelle della costellazione del Lupo (Lupus) e l'estremo di Idra (Hydra). Verso il basso si vede la Croce del Sud (Cruz) senza nessun dubbio, ed alla sua sinistra appare il quadrato leggermente inclinato della costellazione del Sagittario (Centaurus). Sul lato destro del manto della Vergine vi sono le costellazioni del nord. Sulla spalla, un frammento delle stelle di Boote (Bootes), in basso a sinistra la segue la costellazione dell'Orsa Maggiore, (Ursa Maior) in forma di "carro". Ai lati vi sono, a destra: la chioma di Berenice (Coma Berenices) e i Levrieri (Cani Venatici); a sinistra: Thuban che è la stella più brillante della costellazione del Drago (Draco). Più sotto due stelle (anch'esse parte dell'Orsa Maggiore) e quindi un'altra coppia di stelle della costellazione dell'Auriga (Auriga) e ad ovest, verso il basso, tre stelle del Toro (Taurus). In tal modo, si identificano nella loro totalità e nella loro posizione, un poco compatte, le 46 stelle più brillanti che circondano l'orizzonte della Valle del Messico.

9. Agli inizi del XX secolo, un uomo collocò ai piedi della Tilma una composizione floreale che celava una bomba ad elevato potenziale. L'esplosione provocò grande distruzione nelle prossime vicinanze della Tilma che rimase miracolosamente intatta.

10. La scienza ha fatto diverse scoperte negli occhi di Maria (estesi appena 7 e 8 mm); questi possiedono i tre effetti di rifrazione dell'immagine presenti nell'occhio umano; al loro interno compaiono immagini umane molto piccole, che nessun artista potrebbe dipingere. Si tratta di due scene che si ripetono in entrambe gli occhi. Gli occhi di Maria, ingranditi con tecnologia digitale, hanno rivelato l'immagine del Vescovo Zumárraga e dell'indio Juan Diego, che apre il suo mantello (la Tilma) di fronte a lui. Le dimensioni di questa immagine corrispondono alla quarta parte di un milionesimo di millimetro.

11. La Vergine e la Proporzione Aurea. La critica artistica afferma che un'opera è bella e perfetta quando sono in armonia tra loro il colore, la linee, la luce e la composizione. Una delle forme tecniche più bella per ottenere questa armonia è per mezzo della cosiddetta PROPORZIONE AUREA o DORATA. L'immagine originale della Vergine di Guadalupe stampata nell'ayate dell'indio Juan Diego compie questa perfezione straordinaria, secondo lo studio sulla Tilma effettuato dal Dr. Juan Homero Hernández Illescas. La

proporzione aurea è formata da un quadrato al quale si unisce un rettangolo, per formare un spazio dove il lato minore corrisponde al maggiore in rapporto di 1 a 1,6181 denominato numero aureo.

12. Sul ventre di Nostra Signora di Guadalupe si trovano altri simboli derivati dalla proporzione aurea come il « Nahui Ollín », il fiore Náhuatl di quattro petali, che per le antiche culture centroamericane rappresentava la presenza di Dio, il centro dello spazio e del tempo. Col Nahui Ollín sul suo ventre, la Vergine di Guadalupe conferma agli indigeni che è la Madre del Dio Vero, Gesù Cristo che ella porta al Nuovo Mondo per farlo conoscere. È precisamente la parte più importante dell'ayate di Juan Diego. N.S. di Guadalupe è portatrice di un messaggio cristocentrico che gli indigeni poterono comprendere immediatamente; motivo per cui si trasforma nella prima e più importante evangelizzatrice dell'America. (Reina de México y Emperatriz de America).

13. Il ginocchio sinistro è leggermente sollevato e si protende in avanti in fase di « MOVIMENTO ».

14. « Guadalupe » in lingua indigena Náhuatl significa : « Colei che schiaccia la testa al serpente ». Chiaro riferimento a Maria Santissima, vincitrice del maligno riportato in Genesi 3,15.

15. L'immagine è una pittura tale a quella descritta in Apocalisse cap.12: « apparve nel cielo un segno grande, una Donna vestita di Sole, con la Luna sotto i suoi piedi ».

16. La Vergine porta una cintura sul ventre: è « incinta ».

QUESTE SCOPERTE FATTE DALLA NASA E DA ALTRI STUDIOSI SONO STATE DONATE PER RICHIAMARE L'ATTENZIONE DI TUTTA L'UMANITÀ.

INTERPRETAZIONE INDIGENA

DELL'IMMAGINE DI NOSTRA SIGNORA DI GUADALUPE E' possibile comprendere la profondità del messaggio contenuto nell'immagine di Nostra Signora di Guadalupe conoscendo re il significato basilare dei simboli presenti nella Santa Immagine di Maria Santissima impressa sulla Tilma secondo le culture indigene del Messico.

I paesi dell'America Centrale trasmettevano la memoria della loro storia di generazione in generazione attraverso la tradizione orale, per mezzo di poemi e canti che all'essere trascritti mediante figure e simboli su carta o pelli conciate, formavano i cosiddetti «codici». Gli esperti concordano nel fatto che la Vergine di Guadalupe volle mostrarsi agli antichi popoli indigeni in una veste piena di simboli, in una sorta di codice che gli abitanti di queste terre poterono capire facilmente.

LE CARATTERISTICHE DELL'IMMAGINE

La Vergine si manifesta tra fiori e cantini un rifulgere di raggi solari. Il popolo Azteco adorava il sole come datore della Vita. I fiori sulla tunica sono quelli del Tepeyac, il Colle dove si venerava Tonantzin, la dea madre o tradotto letteralmente dalla lingua Náhuatl: la Dio-Madre. Il manto è azzurro e verde, i colori di Quetzalcoatl, il Dio atteso dagli indios e solo l'Imperatore poteva vestirli. Le stelle di cui il manto è trapunto sono immagine esatta del cielo del Messico.

La figura della Vergine Maria sulla Tilma di ayate è di 143 centimetri e rappresenta una giovane la cui età approssimativa è di 18-20 anni.

Il suo viso è bruno, ovale ed in atteggiamento di profonda contemplazione. Il suo aspetto è dolce, fresco, gentile, emana amore e tenerezza, oltre ad una grande forza.

Le sue mani stanno giunte in segno di raccoglimento e preghiera. La destra è più bianca e stilizzata, la sinistra è bruna e più piena, potrebbero simbolizzare l'unione di due razze distinte. Porta il capello sciolto, simbolo tra gli Aztechi di una donna glorificata da un figlio nel ventre. È incinta. La sua gravidanza si nota per la forma arrotondata dell'addome, sottolineata da una maggiore prominenza verticale piuttosto che trasversale che corrisponde ad una gravidanza quasi a termine.

Tre segni fondamentali appaiono sulla Tilma; il primo, ben visibile, è un nastro nero che cinge la Vergine alla vita, anch'esso segno di gravidanza; poco più sotto, importantissimo, poco visibile ma che attira l'attenzione degli indigeni vi è il QUINCUNCE (leggi kinkunse) è il massimo simbolo Náhuatl e rappresenta la presenza di Dio, la pienezza, il centro dello spazio e del tempo.

Il Quinconce (o quinconce) è anche individuato come il fiore di quattro petali o Nahui Ollin, come la croce india, segno di Quetzalcoatl.

La scienza botanica classifica il Quinconce come gelsomino messicano (*Philadelphus Mexicanus*) e costituisce il simbolo principale nell'immagine della Vergine ad indicare il suo grembo, nel punto esatto dove si trova Gesù.

Traducendo la simbologia nella cultura Azteca, si può dire che la Vergine è incinta del Sole atteso dagli uomini di ogni tempo, Gesù Cristo. Come non pensare al Benedictus?

Riflettendo sul significato dei nomi che la Chiesa Cattolica ci ha affidato, solo Nostra Signora Maria Santissima può generare e condurre a Nostro Signore Gesù Cristo, Vero Dio e Vero Uomo.

Il terzo infine è rappresentato dalla Croce Cristiana , al centro della chiusura della tunica, sotto il collo di Maria, come a voler significare: inserita nella cultura azteca da poco apertasi al Cristianesimo, Lei continua

ad essere la Madre del Figlio Crocifisso per la nostra liberazione.

IL SEGRETO DEI SUOI OCCHI

Da principi del secolo XX diversi investigatori, fotografi ed oftalmologi hanno affermato di avere scoperto negli occhi della Vergine di Guadalupe il riflesso di figure che corrispondono a sagome umane. Alfonso Marcu , fotografo ufficiale dell'antica Basilica di Guadalupe nella citt  del Messico, scopr  in 1929 quello che sembrava l'immagine di un uomo barbuto specchiata nell'occhio destro della Vergine. Nel 1951, Jos  Carlos Salino Ch vez, disegnatore, scopr  la stessa immagine mentre osservava con una lente d'ingrandimento una fotografia della Vergine di Guadalupe. La vide riflessa anche nell'occhio sinistro, nella stessa ubicazione nella quale si proietterebbe in un occhio vivo.

LE STELLE DEL MANTO DE LA VERGINE

Il giorno del miracolo, solstizio d'inverno

Marted  12 dicembre 1531 Maria Santissima apparve a Juan Diego e la Sua Santa Immagine si impresse sul ruvido mantello di ayate e in questo giorno la Chiesa Cattolica celebra la festa della Vergine di Guadalupe.

La data del 12 dicembre era assai significativa per un popolo che adorava il sole: secondo il vecchio calendario giuliano, essa corrisponde all'attuale 22 dicembre, il giorno del solstizio d'inverno.

La mattina di quello stesso giorno ebbe luogo il solstizio di inverno per le culture precolombiane: stava a significare che il Sole moribondo torna a riprendere vigore e con la nascita del nuovo Sole, si ha il ritorno della vita. Poich  il solstizio d'inverno   il punto nel quale la terra, nel suo percorso intorno al sole   soggetta ad un cambiamento di direzione della propria orbita e comincia ad avvicinarsi all'astro principale. Il cambio di direzione d  l'impressione che il Sole recuperi la propria forza e che l'inverno inizi a cedere. Per gli indigeni il solstizio d'inverno era il giorno pi  importante del loro calendario religioso, era il giorno in cui il Sole vince le tenebre e risorge vittorioso. Per questo non   casuale che precisamente in quello stesso giorno la Vergine di Guadalupe abbia presentato a suo Figlio Ges  ai paesi indigeni perch  cos  essi poterono comprendere che Ella portava nel suo seno il Dio Vero.

Che cosa c'  nel Manto della Vergine di Guadalupe?

Il dottor Juan Homero Hern ndez Illescas ha scoperto e comunicato che il manto della Vergine di Guadalupe con ammirabile precisione riproduce il cielo del momento dell'apparizione, quella mattina del solstizio d'inverno del 1531.

Nel manto sono rappresentate le stelle pi  brillanti delle principali costellazioni visibili dalla Valle dell'An huac in quell'alba del 12 di dicembre di 1531.. Le stelle si trovano raggruppate come nella realt  e vi sono visibili le costellazioni complete che abbaglianti, testimoniano la grandezza del miracolo.

LA VERGINE E LA PROPORZIONE AUREA

Che cosa   la proporzione Aurea

La critica artistica afferma che un'opera   bella e perfetta quando trova in lei armonia tra il colore, la linea, la luce e la composizione, tra altri elementi.

Una delle forme tecniche pi  bella per ottenere questa armonia   per mezzo della cosiddetta PROPORZIONE AUREA o DORATA.

L'immagine originale della Vergine di Guadalupe stampata nell'ayate dell'indio Juan Diego compie questa perfezione straordinaria, secondo lo studio della Tilma effettuato dal Dr. Juan Homero Hern ndez Illescas. La proporzione aurea   formata per un quadrato al quale si unisce un rettangolo, per formare un spazio dove il lato minore corrisponde al maggiore in una relazione di 1 a 1.6181 denominato numero aureo. La proporzione aurea si trova in tutte le manifestazioni dell'arte di Mesopotamia Egitto, Grecia e Roma, fino ai giorni nostri. Si impiega nella scultura, nell'architettura, nella pittura ed   presente nell'anatomia dell'uomo, degli animali e delle piante, esistenti o fossili. Appare anche misteriosa nella musica, nella letteratura, in particolare nella poesia, nei microcosmi, nella forme di aggregazione degli atomi, e nelle galassie, cio , nei macrocosmi.   modello universale e senza tempo di perfezione, equilibrio, bilanciamento, eleganza, delicatezza e bellezza. Analizzando l'immagine originale della Vergine di Guadalupe troviamo il quadrato della proporzione aurea. A partire da questo appaiono pi  quadrilateri e rettangoli in tutta la figura, come forme verticali ed orizzontali simmetriche. In maniera meravigliosa, giusto nel ventre della Vergine Bruna, si incornicia, in base al teorema di Pitagora e molti altri simboli derivati della proporzione aurea, il Nahui Oll n, il fiore N huatl di quattro petali, che per le antiche culture centroamericane rappresentava la presenza di Dio, il centro dello spazio e del tempo. Col Nahui Oll n nel suo ventre la Vergine di Guadalupe conferma agli indigeni che   la madre del Dio Vero, Ges  Cristo che ella porta al Nuovo Mondo per farlo conoscere.   precisamente la parte pi  importante dell'ayate di Juan Diego.

La Guadalupana   portatrice di un messaggio cristoc ntrico che gli indigeni poterono comprendere immediatamente, motivo per cui si trasforma nella prima e pi  importante evangelizzatrice dell'America.

(Fonte: informazioni ed immagini tratte dal libro: « La Vergine di Guadalupe e la Proporzione Aurea » - Dr. Juan Homero Hern ndez Illescas - Centro di Studi Guadalupani - Citt  del Messico).

Sabato 13 Dicembre

Per il diario spirituale medita: **ISAIA 41,13-20**

Le altre letture sono: *Siracide/Ecclesiastico 48, 1-11; Salmo 79 (80); Matteo 17,10-13*
“Non temere, vermiciattolo di Giacobbe, larva d’Israele”. Tutti quelli che sono veramente “poveri” si sentono così: vermiciattoli fragili. Quasi chiedono perdono d’essistere: i poveri, mistero di Dio. Ogni umiliazione ci rende più umili, genera in noi autentica umiltà che attrae potentemente l’onnipotenza di Dio. Non avere paura della tua piccolezza: “quando sono debole, è allora che sono forte”, perché chi agisce in noi è il Dio Onnipotente. Sempre più sentirai che non sei nulla e Dio è tutto. San Francesco passava ore pregando: “Mio Signore, mio Dio, io non sono niente, Tu sei tutto; io non sono niente, tu sei tutto...”. Rimarrai persino meravigliato di quello che Dio è capace di operare attraverso il tuo niente e questo ti lascerà immensamente felice. A volte penso che il massimo che possiamo fare con tutti i nostri sforzi è far sorridere Dio, renderlo felice, perché il resto è Lui che lo fa. Moriremo felici se, con la nostra vita, avremo fatto nascere il sorriso di Dio.

Domenica 14 Dicembre:

3° DOMENICA DI AVVENTO (ANNO B)

Per il diario spirituale medita: **1 TESSALONICESI 5,16-24**

Le altre letture sono: *Isaia 61,1-11; Salmo (Luca 1,46-54); Giovanni 1, 6-8.19-28*
“State sempre lieti... il Dio della Pace vi santifichi”: è questa la Grazia del Natale! Gesù è nato: di cosa dobbiamo avere paura? Come raggiungere ciò? “Pregate incessantemente”. La preghiera incessante ci fa entrare nel mondo e nella logica di Dio, ci fa sentire la gioia di Dio. Abbiamo bisogno di vivere come persone riconoscenti. Fa’, oggi, questa esperienza: ringrazia per tutto, soprattutto per quello che ritieni cattivo e doloroso: “questa è la volontà di Dio”. In questo modo, lo spirito del Natale t’invaderà. Abbiamo bisogno d’imparare a rallegrarci perché lo spirito di tristezza ha paralizzato le nostre labbra e ci ha fatto dimenticare la gioia, al contrario la Buona Notizia del Natale porta tanta gioia, vera gioia, tanto che 24 ore su 24, dovremmo stare con il sorriso da un orecchio all’altro! La gioia è vera come il sole e la tristezza è passeggera come una nuvola. Brilli sempre il sole di Cristo nella tua vita.

Lunedì 15 Dicembre

Per il diario spirituale medita: **SALMO 24 (25)**

Le altre letture sono: *Numeri 24, 2-7.15-17; Matteo 21, 23-27*

“Tengo i miei occhi rivolti al Signore”. Chi è umile stabilisce un rapporto intimo con il Signore e Lui lo guida, gli insegna l’affetto, lo libera dalle ansie, lo orienta, si manifesta come VERITA’ E AMORE. Il Diario Spirituale è la nostra grande arma. Togliere il diario è come togliere lo scheletro della Missione Belém. Senza il diario tutto cade e diventa demoniaco. Verifica, oggi, a 10 giorni dal Natale, il tuo cammino, come stai vivendo i 5 sassi, la tua intimità con Dio. Domani inizia la novena. Preparati con il tuo gruppo, organizzati con le famiglie vicine per pregare, anche se fosse per un giorno solo. Gesù conta su di te!

Pace e gioia! La mia benedizione e di Cacilda per tutti.

Pe Gianpietro Carraro